

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne scopro del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 20 Luglio 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.
Anno V — N. 161

Omnes inveni animos laudes quas exarbitra fabrum: a rano dignitas iura quod aize tegant!

Omnes ergo simul crucis obstruimus amor: quae vixit mundum, vivat et ipsa modo. PIZANUS AROHEP. Ut non

Indizione del Sinodo Diocesano Udinese I.^o

IN NOME DELLA SANTA ED INDIVIDUA TRINITA' PADRE, FIGLIUOLO, E SPIRITO SANTO

Pietro Zamburlini
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA ARCEVESCOVO DI UDINE ECC.

Con Nostra lettera del 1 Novembre 1903 annunziamo il proposito di celebrare il primo Sinodo Diocesano Udinese, ed ora coll'aiuto di Dio e sotto il patrocinio della B. V. Maria Annunziata e dei SS. Martiri patroni di quest'Arcidiocesi, dei quali oggi celebriamo la festa solenne, fin d'ora lo indiciamo per quest'anno 1904, da incominciarsi il giorno 13 di Settembre e da proseguirsi e compirsi nei giorni 14 e 15 seguenti in questa Nostra chiesa Metropolitana di Udine.

E poichè in questo Sinodo si deve trattare della riforma dei costumi e di cose che riguardano tutto il clero, perciò intimiamo d'intervenire al medesimo a tutti e singoli i chierici di qualunque ordine, che abbiano benefici con cura d'anime od anche semplici in questa Nostra Arcidiocesi; e comandiamo e facciamo uno stretto precetto sia ai singoli sia a tutti in virtù di santa obbedienza e sotto le pene stabilite dai sacri canoni di convenire nella chiesa Metropolitana il giorno prefisso 13 Settembre la mattina all'ora proposta nelle annesse istruzioni.

A questo Sinodo dunque così indetto sono obbligati ad intervenire la Dignità e i Canonici della Nostra chiesa Metropolitana, come anche quelli della Collegiata Forogiuliese almeno per mezzo di alcuni Canonici deputati; gli Arcidiaconi e i Vicarii Foranei, i Parrochi, i Vicarii Curati, i Vicarii Sostituti, gli Economi delle chiese parrocchiali vacanti, e tutti gli altri che abbiano un beneficio curato o semplice, ed anche i Moderatori e i Maestri del Nostro Seminario.

Esortiamo poi caldamente ad intervenire anche gli altri sacerdoti ed i chierici insigniti degli Ordini maggiori. Desideriamo pure ardentemente che anche i Regolari della Nostra Diocesi, almeno coll'intervento di alcuni deputati d'ogni famiglia o convento, aggiungano decoro al Sinodo indetto.

Frattanto, affinché coll'illustrazione e coll'ispirazione dello Spirito Santo l'azione sinodale produca i desiderati effetti, comandiamo che dal ricevimento di quest'editto fino alla fine del Sinodo, in tutte le Messe che ammettano le collette, si dica in primo luogo la colletta dello Spirito Santo, lasciando facoltà di omettere la seconda delle prescritte, e così pure ogni volta che si fa l'esposizione del SS. Sacramento.

Inoltre nei giorni 9, 10 e 11 di Settembre in tutte le chiese parrocchiali si farà l'esposizione del SS. Sacramento e si canterà l'inno « Veni, Creator Spiritus ».

Frattanto i Parrochi in giorni domenicali e festivi alla Messa parrocchiale spieghino al popolo la necessità ed i vantaggi del Sinodo Diocesano, e caldamente lo esortino a fare fervorose preghiere e ad accostarsi ai SS. Sacramenti pel suo esito felice.

In fine comandiamo in virtù di santa obbedienza a tutti e singoli gli Arcidiaconi e Vicarii Foranei, che entro otto giorni dal ricevimento di questo editto facciano pubblicamente affiggere alla porta nella parte interna della Metropolitana, della Collegiata e di tutte le chiese parrocchiali una copia del medesimo editto segnata dalla sottoscrizione Nostra e del Nostro Cancelliere e munita del Nostro sigillo; che entro il termine di venti giorni Ci assicurino della eseguita affissione, che vogliamo

abbia tal forza, come se questo decreto d'indizione fosse consegnato ai singoli, che ne hanno interesse.

Dato in Udine la festa de' Ss. Martiri Ermagora e Fortunato 1904.

PIETRO Arcivescovo
F. Ostermann Canc. Arciv.

Triste giornata

Triste giornata è quella di oggi per la Chiesa cattolica. Mentre, vestita a gramaglie, piange nel suo primo anniversario la morte di Leone XIII, due importanti avvenimenti cominciano la loro corsa fatale. Uno in Francia, l'altro in Italia.

Oggi Mons. Geay, vescovo di Laval, doveva comparire davanti alla Congregazione dei Vescovi per purgarsi dalle gravi accuse che pesano sulla sua coscienza. Non comparendo, egli restava sospeso issofatto dalle facoltà episcopali. E mons. Geay non si è presentato. Con oggi quindi comincia in Francia lo scisma, preparato e voluto da Combes, il quale vagheggia una chiesa nazionale con un Papa francese in Avignone.

Quanti vescovi e quanta parte del clero seguiranno lo scisma? Mistero. E scoppio, quanto durerà — quali conseguenze porterà questo scisma? Mistero. Noi sappiamo solo che Dio non abbandonerà la sua Chiesa; e che anche là dove la sapienza umana vede il principio di un male, la sapienza divina può vedere un principio di bene.

E oggi un altro fatto notevole avviene in Italia. Il conte Grosoli, presidente dell'Opera dei Congressi — di cui pur otto giorni addietro la S. Sede ha riconosciuto la piena ortodossia — aveva mandato con la data del 15 corr. una circolare a tutte le associazioni cattoliche. Noi pure l'altro ieri la pubbicammo. Ma non la pubblicò l'Osservatore, il quale in una nota, che sa dell'ufficio se non dell'ufficiale, avverte che « non essendo questo documento in tutto conforme alle istruzioni pontificie più volte emanate, non potrà essere approvato ».

Quali conseguenze — liete o tristi — porterà questo fatto? Non lo sappiamo. Inizierà esso uno scisma anche tra le forze cattoliche? Non lo sappiamo. Quello che sappiamo si è che la crisi è acuta e che quindi il suo risolvimento non può essere lontano.

Per tanto, se dovere di ogni cattolico è di pregare per la povera Francia su cui passa il nembro della persecuzione e dell'apostasia — pure dovere di ogni cattolico italiano si è di aspettare senza preconcetti gli eventi di casa nostra, tenendo unica divisa il motto: Con Roma e per Roma — sempre!

Cinque vittime dalle piene in Calabria.

Palmi, 19. — Una orribile disgrazia è stata prodotta dalla alluvione di ieri l'altro. Otto persone che si trovavano al lavoro nel territorio di Santa Cristina, sorprese dal temporale, ripararono sotto il ponte del torrente Calabro. Ma la piena sopravvenuta, le travolse nel gorgo e ne trasportò cinque, affogandole.

Dormono la grossa!

Il bilancio della pubblica istruzione ha un capitolo intitolato « Retribuzioni ai maestri che insegnano nelle scuole serali festive complementari, autunnali ». Un capitolo che è fra i più meschini del bilancio, ma che, infine, esiste! Ebbene, gli amministratori della Minerva non si sono decisi ancora a toccare quello che riferisce all'anno scolastico... 1902-1903!

Infatti, quegli insegnanti che nel novembre 1902 aprirono scuole serali complementari, ponendo fine alle lezioni nell'aprile o nel maggio 1903, non hanno ancora ricevuto un centesimo di retribuzione!

Considerando che questa varia dalle venti alle trenta lire, si deve convenire, che torna proprio il conto a lavorare oggi per esser ricompensati fra un paio d'anni e in così larga misura?

Terremoto a Benevento.

Benevento, 19. — Iersera alle 21.15 si è segnalata una forte scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio, durato da otto a dieci secondi, in direzione da sud a nord.

Note e commenti

La biscia morde il ciarlatano.

Una delle arti abituali negli avversari è quella di affibbiare il qualificativo di clericale a tutti coloro che compiono qualche azione riprovevole.

Ma spesso la biscia morde il ciarlatano. Si era detto, ad esempio, che l'Ercollesi appartiene a famiglia clericale, quasi che il delitto di questo traditore potesse tornare ad infamia dei suoi parenti.

Ma ora gli stessi giornali terranno il silenzio come sia risultato che l'Ercollesi professava opinioni politiche piuttosto accentuate, benchè si guardasse bene dal manifestarle. Si confidava solamente con qualche amico intimo, pregandolo di essere discreto.

E' anche anticlericale; o piuttosto antireligioso. Si vantava di non avere altra fede che quella di nascita, e rideva di quella che egli chiamava « superstizioni e leggende ». La moglie, che prima di sposarsi era una kellerina, partecipava ai questa sue opinioni.

Il capitano Ercollesi seguiva attentamente sui giornali la lotta contro le Congregazioni, ed era un grande ammiratore di Combes. Il marchio di traditore — che ha impresso sulla fronte — completa ora la sua figura morale.

Un caso originale d'esame.

Il Messaggero di Roma che raccoglie le cianfrusciole di tutti i cantoni, compresi i meno igienici, di tutte le città d'Italia, racconta che in una delle scuole comunali di Roma si è presentata agli esami di compimento una fanciulla educata in una scuola clericale. Invece di svolgere il tema d'italiano proposto, la fanciulla vergò sul candido foglio una magnifica lettera diretta « alla egregia direttrice, alle ragguardevoli componenti la commissione esaminatrice » e nella lettera, in forma bellissima e con puro linguaggio, la candidata diceva che era malata, debole, impotente a svolgere il tema: ma che si raccomandava al buon cuore di lei signora, sperando di ottenere lo stesso l'approvazione in lingua scritta, considerato che, invece dello svolgimento proposto, ella presentava... la lettera pietosa! Consegnato il foglio, che non erano ancora le 10, la commissione esaminatrice impressionata di tanta sollecitudine diede un'occhiata al lavoro della candidata. Immaginarsi il naso delle maestre al leggere la forbita lettera! Fu interrogata la fanciulla, la quale dichiarò che la maestra monaca l'aveva consigliata a scrivere la lettera, facendogliela imparare a memoria.

I commenti del « Messaggero ».

Questa la storia raccontata dal Messaggero con un lusso... strabiliante di particolari. Dopo di che il giornale dei cocchieri e delle serve romane conclude: « Ogni commento guasterebbe! E dire che ve ne son tanti di padri di famiglia che affidano l'educazione dei loro figliuoli a certe persone! »

Dato pure che la storiella ammantata dal Messaggero sia vera, essa rivelerebbe una candida ingenuità della maestra monaca — della quale ci permettiamo di dubitare — ma non dovrebbe sorpassare i limiti di uno dei soliti incidenti di esame.

Il giornale delle serve — osserva bene la Patria d'Ancona — non ignorerà le gherminelle di tanti asini che all'esame giocano d'astuzia, che si passano i temi sotto le panche, che li calano dalla finestra per riaverli poi svolti, come non ignorerà che qualche foglio è presentato in bianco, e qualche altro è così pieno di spropositi da poter figurare sulle colonne di ottimi giornali.

Ma questi sono fatti insignificanti; solo « la fanciulla che aveva frequentato la scuola della monaca (?) » è degna di essere immortalata dal giornale indipendente!!

E fin qui poco o nulla ci sarebbe di male. Ognuno ha i suoi gusti, e nessuno può impedire ai redattori del Messaggero di scrivere ciò che vogliono e come vogliono. Nella coda sta il veleno; un veleno innocuo per altro, perchè è del Messaggero, il quale come ogni depresse, così domani è capace di portare al cielo tutte le scuole di tutte le monache presenti e future, reali ed immaginabili.

« E dire — questa è la coda — che ve ne son tanti di padri di famiglia che affidano l'educazione dei loro figliuoli a certe persone ».

Ma se noi ragionassimo come quest'insulso scrittore che cosa dovremmo concludere contro certe scuole laiche e contro certi maestri e maestre che assassinano l'anima dei fanciulli ad essi affidati, dando loro degli esempi di immoralità viva e parlante?

Le nostre e le loro scuole.

Infatti non più tardi di qualche giorno fa lo stesso Messaggero si faceva meraviglia che la moglie del Prof. Menozzi

— che non ha dato un bell'esempio di domestiche virtù — sia insegnante governativa, ed alla sua scuola dovessero andare le giovanette! E' vero?

Ma il peregrino scrittore che ha tanta benevola malevolenza per le monache, ci dirà che qui non si tratta di moralità, si bene di profitto.

Su questo campo sarebbe bene che si interrogassero coloro che fanno parte di commissioni esaminatrici, e, se persone oneste, non metteranno in dubbio il maggior profitto nelle scuole dei frati e delle monache, malgrado gli ostacoli che quotidianamente si suscitano dai ministri liberali.

Ma senza ricorrere ai professori, una prova della superiorità la potreste avere dal fatto — successo più volte, e che sempre si rinnova — degli allievi d'istituti clericali che forniscono la soluzione dei temi ai somari delle scuole liberali.

Il Messaggero dovrebbe conoscere questa illustre serie di asini che scaldano le panche, che farebbero meglio a dedicarsi a qualsiasi lavoro anzichè perder tempo sui libri, quei zucconi che sono la zavorra delle scuole laiche, e che ci danno il grande esercito degli spostali.

I nostri ed i loro metodi.

Sta bene: vi sono eccezioni e molte; ma quasi a ragionare come ragiona lo scribacchino del Messaggero.

Come egli dalla pretesa ingenuità di una fanciulla ne prende motivo per denigrare tutte le scuole clericale, così noi dalla innegabile asineria di pochi dovremmo prendere motivo per denigrare tutte le scuole laiche.

Non lo facciamo, perchè certi metodi di lotta e di polemica ci ripugnano; ci contenteremo lasciarli ai giornali come il Messaggero!

Nell'Estremo Oriente

I giapponesi attaccano Port Arthur il 10 corr. con enormi perdite.

Pietroburgo, 19. — L'Agenzia telegrafica russa ha ricevuto un dispaccio da Mukden, in data del 15 corr., il quale dice: « Abbiamo notizia di fonte giapponese, che confermano che il 10 corr. i giapponesi fecero un attacco contro Port Arthur; essi ebbero, sul principio, qualche successo, ma poi furono respinti con enormi perdite. La nostra flotta prese parte alla difesa della piazza ».

Questo dispaccio, di una importanza eccezionale, viene però dalla stessa fonte che aveva annunziato le famose perdite di 30,000 giapponesi sotto Port-Arthur. Va quindi accolto con le debite riserve.

Una grande battaglia

I russi sconfitti perdono 1000 uomini

Pietroburgo, 19. — Il generale Kuropatkine telegrafa che il 17 corrente ha avuto luogo una grande battaglia nella regione di Yanzelin fra le colonne del generale Conte Keller e i giapponesi.

I russi attaccarono, ma dinanzi alle forze superiori schiacciati dai giapponesi, si ritirarono e furono allora attaccati dai giapponesi e sostennero una lotta di quindici ore, durante la quale perdettero oltre mille uomini.

Un successo giapponese

a Port Arthur.

Londra, 19. — Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: I giapponesi si sono impadroniti di Kuang-tai-chan, posizione importante situata ad ovest di Port Arthur.

Questa notizia, di fonte inglese, si potrebbe accoppiare alla precedente, di fonte russa; colla differenza che qui non si parla di perdite. Chi sarà nel vero?

A proposito delle atrocità dei giapponesi. Una smentita ufficiosa russa al racconto di un giornale rivoluzionario.

Pietroburgo, 19. — L'Agenzia telegrafica russa è autorizzata da fonte competente a dichiarare che, per distruggere la cattiva impressione sollevata dalle atrocità giapponesi contro i feriti russi, un giornale rivoluzionario russo che esce a Parigi pubblicò una falsa notizia, circa le pretese atrocità dei soldati russi, in occasione dei d'sordini avvenuti nella prigione di Kalisk (Polonia russa) nel marzo 1904.

La notizia è completamente inventata. Nel marzo 1904 non vi furono disordini a Kalisk. Fra il 5 ed il 16 avvenne quanto segue: I prigionieri, per protestare contro il regime del carcere, romparono le finestre e le porte della amministrazione. Temendo l'estendersi dei disordini, se ne riferì al governatore della provincia ed al procuratore del distretto, che si recarono sul luogo, scortati da uno squadrone di cavalleria.

I disordini cessarono immediatamente. Non fu necessario ricorrere alla forza armata, e non vi fu neppure una vittima, perchè non vi fu conflitto colle truppe.

IL SEGRETO DI BERGAMO

Si vuol sapere perchè a Bergamo l'azione cattolica ha fatto passi sì giganteschi da essa quella città portata ad esempio in Italia ed all'estero in fatto di movimento sociale cristiano? Ecco come a questa domanda rispondere l'Avvenire di Belgogna:

Niccolo Rezzara, scrive quel giornale, l'uomo più pratico dell'organizzazione cattolica italiana, pubblica sull'Eco di Bergamo un importantissimo articolo I frutti dell'azione cattolica che noi raccomandiamo caldamente alla lettura dei nostri amici di qualsiasi tendenza ed età. Certi articoli di Rezzara sono un vero bagno termale per i volenterosi, e noi non esitiamo a dire che il segreto della riuscita dell'azione a Bergamo, dovrebbe invogliare molte città e parecchie diocesi a seguirne l'esempio.

Quando, nel campo del movimento cattolico, si lavora colla Chiesa e per il popolo, l'azione dà sicuramente i suoi frutti; in qualche luogo saranno frutti solleciti e abbondanti, in qualche altro tardivi e scarsi: ma la messe si raccoglie, a conforto di chi ha dissodato, seminato, coltivato.

Nella nostra Diocesi e Provincia, ne abbiamo una prova luminosissima.

Fra di noi il movimento cattolico ha preso forma organica concreta gerarchica dov'è il IV Congresso cattolico nazionale, qui tenuto nel 1877. Da allora, l'Opera dei Congressi, destinata a collegare e a dirigere tutte le associazioni cattoliche d'Italia, fu stabilita anche qui, ebbe il suo centro nel Comitato Diocesano e intorno a questo si coordinarono i sodalizi cattolici allora esistenti e quelli sorti più tardi.

Il Presidente, eletto nel 1877 nella persona del conte Stanislao Medolago Albani, è stato sempre ed è pur oggi al medesimo posto, colla medesima autorità colla medesima fiducia: il primo Assistente ecclesiastico Mons. Giacinto Arcaugei ora Vescovo Principe d'Asti, fu da molti anni, sostituito da Mons. Castelletti, che avrebbe potuto essere Arcivescovo di Cagliari.

Queste egregie persone, esse sole, bastarono sempre e bastano oggi pure ad affidare, ad assicurare la Presidenza generale dell'Opera e la Santa Sede che il movimento cattolico bergamasco fu sempre ed è colla Chiesa. Le direzioni sapienti della Santa Sede non furono qui mai discusse, ma docilmente accolte e prontamente applicate. Imperocchè anello di congiunzione tra il Comitato diocesano e la Santa Sede fu ed è il Vescovo; e il Vescovo, si chiamasse Mons. Speranza o si chiami Mons. Guindani — qui fu ed è riconosciuto quale maestro e duce rispettato, venerato obbedito da tutti i fedeli, ma più specialmente da quei membri che nel laicato cattolico ebbero ed hanno la funzione di dirigenti.

Fuvi un periodo penoso e triste, in cui parve che lo spirito di concordia, di unione, di piena soggezione al Vescovo, potesse essere scosso, non però per colpa del laicato cattolico. Fu quello un periodo, piuttosto lungo, di trepidazione, di timori, di ansie; ma la burrasca fu passeggera, il sereno allietò di nuovo del suo sorriso la diocesi di S. Alessandro: anzi, il tempo della dura prova giovò a stabilire più intima e più salda la unione del gregge col Pastore e a rendere il Pastore più stimabile e più venerando ancora; giovò a confermare nel laicato cattolico il principio della necessaria, completa dipendenza dalla Chiesa e il convincimento che colla Chiesa si raccoglie, senza di essa si disperde.

Oggidi, si può dire, lo spirito di attaccamento alla Chiesa, di riverenza e di fedeltà alla Autorità vescovile è consacrato in forme ancora più concrete, visibili, efficacissime: poichè la bontà del Vescovo consente che le questioni più delicate e più gravi, le opere nuove più ardue e più difficili si discutano con lui, nella stessa residenza.

Per queste ragioni, l'azione cattolica bergamasca ebbe ed ha consistenza ed efficacia e l'avrà sempre maggiore, poichè è ormai tradizionale negli organi maggiori e minori del movimento cattolico nostro il sentimento di piena sudditanza verso tutte le Autorità gerarchiche della Chiesa.

Ma un'altra ragione va rilevata onde spiegare lo sviluppo ognor crescente e i

frutti maturati e raccolti nel campo dell'indirizzo pratico dell'azione stessa, volta a beneficio del popolo.

Il periodo dell'empirismo lamentato altrove tante volte, qui o non ci fu mai o fu di brevissima durata. La serietà e la praticità del movimento cattolico bergamasco è in relazione con la severa educazione del clero e del laicato, col carattere schietto e serio della popolazione, più inclinata a fare che a chiacchierare.

L'impronta di praticità, impressa ad ogni istituzione, ad ogni opera cattolica, deve allo studio analitico, all'esame accurato delle condizioni locali, e dei bisogni delle popolazioni agricole e industriali: deve alla cura, diligente quasi sempre usata da tutti di fare il passo secondo la gamba, di preferire l'arresto al fumo, di non pascersi di illusioni e di non illudere nessuno; diversi al sistema sempre applicato, di fare una cosa per volta, di assicurare vita e vigore ad una istituzione, prima di crearne una nuova, sia coll'affidarla a mani sicure, sia col dotarla del necessario alimento che ne assicurasse l'esistenza.

Il popolo bergamasco fu sempre ed è nell'anima, nel cuore dei dirigenti l'azione cattolica. Esso lo sa e ne ha attestato, a più riprese, la propria gratitudine.

Da venticinque anni, il suo giornale cattolico è, tutti i dì, sulla breccia; ne difende la fede, ne sostiene i diritti, lo difende dalle insidie, lo tutela negli interessi. Non bastando esso solo a raggiungere l'intento, altro foglio popolare s'è aggiunto, da quasi un ventennio con grande cruccio degli avversari nostri, che sono gli avversari della fede e i nemici dichiarati del popolo cristiano.

Da oltre venticinque anni, i preti più istruiti e laici più adatti vanno percorrendo assiduamente la diocesi e la provincia per illuminare per istruire, per educare, per salvare il popolo dalle insidie del liberalismo, del socialismo ateo rivoluzionario.

E alla propaganda dei sani principii venne associata quella delle buone istituzioni, di natura varia, a seconda dei luoghi, delle circostanze dei bisogni diversi.

E, dopo venticinque anni di propaganda attiva, di lavoro concorde, alacero, persistente; dopo venticinque anni di via segnata di triboli, di contraddizioni di lotta, di sacrifici eroici — sostenuti un po' da tutti — abbiamo il conforto di poter dire che Dio ha benedetto il movimento cattolico bergamasco; la vita privata, la vita pubblica ne risentono i benefici effetti; il popolo dei campi e delle officine tiene oggi più alta la testa con dignità maggiore, perchè organizzato perchè più libero e più forte. Una fitta rete di istituti cattolici economici, che si vanno ogni dì più migliorando e diffondendo, provvede alle maggiori necessità popolari nella varia contingenza della vita.

Il popolo, dai più lontani solchi del piano, come dalle più remote boschiglie delle nostre prealpi, fa giungere al centro il palpito del suo cuore, le aspirazioni della sua mente, i bisogni della sua vita e il centro, con amore e sollecitudine, risponde al palpito, alle aspirazioni, ai bisogni del popolo.

E dirigenti e diretti, stretti da vincoli di cristiana fratellanza, danno vitalità e influenza sempre maggiore alla grande famiglia cristiana bergamasca, la quale, una volta all'anno, suole, riunirsi sotto il sorriso del suo bel cielo, insieme al proprio Vescovo, con la benedizione del Papa, a festa comune, per affrettarsi dei frutti raccolti e per provvedere ai lavori e alle culture speciali dell'avvenire.

E' la festa Federale d'ogni anno; essa è la pietra miliare che contrassegna la marcia dei cattolici bergamaschi, per la restaurazione cristiana della società.

INDUSTRIALI! NEGOZIANTE! ESERCENTI!

Volete far conoscere i vostri prodotti, volete aumentare la vostra clientela, volete che il vostro esercizio sia una risorsa continua?

Approfittate delle inserzioni del "Piccolo Crociato,"

che una volta la settimana a migliaia e migliaia di copie va per tutta la provincia.

Convincetevi che tutti i provinciali lo leggono con avidità. Se conoscono il vostro indirizzo vi piombano senz'altro.

Le inserzioni si fanno a prezzi miti: per la durata di un anno si concedono larghe facilitazioni.

Rivolgersi all'Amministrazione in UDINE — Vicolo di Prampero, numero 4.

Notizie italiane

Gravissimi disordini a Cluses. Morti e feriti.

Parigi 19. — Telegrafano da Cluses, nell'Alta Savoia che gli operai che sono colà in sciopero da una quindicina di giorni, ieri si recarono a fare una dimostrazione davanti alla fabbrica di certo Crethien nella quale si continuava il lavoro.

Il proprietario e suo figlio, con alcuni operai che si erano chiusi dentro, spararono sulla folla degli scioperanti fucilate e revolverate. Gli scioperanti risposero con una fitta sassaiola.

Esasperati, entrarono poi nella fabbrica a viva forza e la saccheggiarono quindi le appiccarono il fuoco. Nel conflitto si ebbero quattro morti e venticinque feriti. I disordini continuano.

Il card. Satolli a St. Louis

Nella Tribuna dell'altro ieri si legge una corrispondenza che la manda da San Louis il pubblicista Giordana intorno alla permanenza colà del cardinal Satolli, il quale vi si è recato per compiere negli Stati Uniti una importantissima missione a più della Chiesa Cattolica.

Giova sentire da una fonte niente sospetta con quali entusiastiche accoglienze venga accolto in una nazione protestante il rappresentante della Santa Sede. Queste accoglienze se tornano ad onore del fatto e delle altissime doti di mente del card. Satolli, tornano pure a lode della spassionata onestà con cui il popolo degli Stati Uniti (a differenza di tante altre genti d'Europa) sa plaudire il merito ovunque si trovi, e sa per ciò stesso avviarsi a gran passi verso quella unione delle chiese cristiane che è nei voti più ardenti dei buoni di tutto il mondo.

«Sebbene il delegato apostolico non sia riconosciuto negli Stati Uniti, a nessun personaggio finora furono resi gli onori e fatte le feste per cui passano sorridendo il card. Satolli, questo prelato italiano che parla con tanta eloquenza e che sa toccare così a tono le corde del cuore americano.

Egli è qui da pochi giorni, ma è passato da un ricevimento all'altro, da una chiesa ad un pranzo, da una consacrazione ad un gardenparty. I giornali hanno una colonna ogni giorno per lui, i direttori dell'esposizione non hanno occhi che per lui. Il suo cilindro sul zucchero rosso, — così bizzarro per noi! — si incontra in tutti gli angoli della mostra, dalla nostra sezione di manifatture, dove egli si dice felice di veder tanta gente, dove osserva orgogliosamente che soltanto gli italiani fanno certe cose, al villaggio filippino in cui mille selvaggi pendono dal suo labbro e comprendono il suo bell'italiano arrotondato in una bocca sonora al congresso degli educatori americani che si levano tutti come un solo uomo quando egli esalta in inglese, la scuola americana.

Egli fu trattato qui — e questo mi importa più di notare — come un grande italiano. Gli fu offerta una festa veneziana sui canali dell'esposizione, si permise ai gondolieri di cingerlo e di cantare in coro canzoni veneziane non sempre ortodosse; furono ornate quella sera le barche di bandiere degli Stati Uniti e di bandiere italiane con lo stemma di Savoia, anzi fu messa a poppa della lancia che portava la Commissione italiana un orifiamma con la scritta: Victor Emanuel the third. Ai banchetti fu accolto con la marcia reale, né egli sembrò sgradire l'omaggio che gli rese un drappello di nostri marinai sotto l'atrio pieno di sole che mette nel padiglione italiano. Ed io lo vidi sorreggiere con soddisfazione un vermoult di Torino nella sala del nostro commissariato, e chiacchierare con Banchi che gli sedeva da presso per tutta la durata di un pranzo col risotto, col Chianti e col Moscato spumante offertogli dalla colonia italiana di St. Louis.

Anzi durante la funzione nella chiesa di S. Carlo Borromeo, il cardinale, dopo avere illustrato le virtù religiose di San Paolo e di San Pietro, di cui ricorreva la festa, ricordò a tutti i presenti la loro origine di italiani e la loro patria lontana. Qui, gli emigranti si dimenticano facilmente del loro paese: e noi vi abbiamo persino un agente consolare che dopo quaranta anni non desidera di tornare nel suo paese! Come furono dunque buone quelle parole che esaltavano il palpito dei cuori al ricordo dell'Italia! E non furono parole incidentali, ma parvero fissate come linee dorsali dell'orazione.

E giova infine sentir confessare anche dalla stampa liberale e massonica che l'amore e l'onore dell'Italia vien tenuto così alto all'estero dai rappresentanti di quella Chiesa Cattolica, che in patria è oggetto di una persecuzione tanto insana quanto antipatriottica.

Notizie estere

Revolverate in chiesa.

Ravenna, 19. — Un individuo rimasto sconosciuto, penetrato nella chiesa parrocchiale della frazione di S. Alberto, ferì gravemente un prete mentre stava pregando.

L'uccisore fuggì sparando colpi di rivoltella che ferirono gravemente certo Giacomo Zovine che tentava di affrontarlo.

Scuola ed officina

In due campi specialmente deve concentrarsi la nostra attività, il nostro esame, la vigilanza e l'opera nostra: la scuola e l'officina.

E prima di tutto la scuola. Tutti ora possono constatare lo scadimento della scuola e la sua crescente inefficacia educativa. E' colpa delle leggi, è colpa dei programmi, dei metodi, del corpo insegnante, è colpa di tutti. Sì, di tutti, e più particolarmente dei genitori, delle famiglie.

Se le famiglie — dice l'Eco di Bergamo — se le famiglie comprendessero che il problema della scuola è problema di vita o di morte; se comprendessero che nella scuola si chiudono le anime e i cuori della generazione dell'oggi, la quale governerà la società domani; se comprendessero che non possono, non debbono delegare i diritti paterni sulla educazione della prole dal primo che capita, alla scuola più vicina, a quella dove più facile appare la promozione o la licenza; se comprendessero che i doveri alla paternità non si possono, non si debbono delegare ad alcuno; che permangono nel padre, nella madre, anche quando i figli frequentano una scuola privata o pubblica, anzi, in tal caso i doveri sono più gravi, — se le famiglie riflettessero a tutto ciò, la scuola darebbe frutti migliori, non sarebbe, come in molti luoghi si lamenta, una palestra di corruzione di mente e di costumi, una officina di sposti.

«Occhio dunque alle scuole, e dove non arriva la vigilanza dei padri e delle madri, o dove questa non si esercita, provvedano gli onesti di ogni partito, provvedano, particolarmente, i cattolici organizzati, istituendo magari una specie di Comitato di salute pubblica, che denunci, senza pietà, persone e atti, i quali compromettano l'efficacia morale della scuola. Non si debbono più oltre tollerare che insegnanti screditati falsifichino la storia, per abbattere i cardini della fede e della morale cattolica; non si debbono più permettere che insegnanti settarii condiscano di bestemmie il loro linguaggio, facendo lezione; non si debbono tollerare insegnanti che nella famiglia e fuori tangano scandalosa condotta e pubblicamente deridono le virtù più belle, che rendono i giovani amabili e santi.

«On se le famiglie e la stampa scendessero quest'azione di vigilanza pubblica sulle scuole e sugli insegnanti e fossero sempre e con tutti inesorabili, il male derivante dalle cattive leggi, dai programmi e dai metodi barocchi, potrebbe essere di molto attenuato.

E poi le nostre più affettuose cure volgiamo alla numerosissima classe dei lavoratori dell'officina. Le radicali, sbalorditive trasformazioni avvenute, da mezzo secolo in qua, nelle industrie manifatturiere e meccaniche, la specializzazione della produzione, la divisione del lavoro, dovunque applicata, la istruzione più diffusa, lo spirito di classe, di solidarietà meglio inteso, tradotto in organismi corporativi potenti — tutto ciò ha avuto la conseguenza di produrre le grandi organizzazioni del capitale da un lato, le grandi organizzazioni del proletariato dall'altro, con tutti i difetti delle cose che si fanno obliando, il più delle volte, il Vangelo, la morale, la giustizia.

I cattolici d'azione debbono correggere ciò che vi ha di errato nel mondo industriale, dove, fra i due fattori, capitale e lavoro, non ci deve essere lotta di persone, cozzo d'interessi, ma armonico intento, onde eliminare le cause di conflitto o avvicinare l'una parte all'altra, facendo penetrare nella mente e nel cuore d'entrambo la legge della giustizia e dell'amore cristiano.

«Con quali mezzi? Con tutti quelli che la dottrina di Cristo, la autorità vigilante della Chiesa, la scienza, il progresso, la carità cristiana consigliano. Uomini di loggno e uomini d'azione debbono riunirsi, darsi la mano e procedere con fiducia e costanza di propositi.

Il tempo che farà.

Il Bollettino meteorologico del padre Rodriguez della Specola Vaticana, reca le seguenti previsioni del tempo per la seconda quindicina di luglio.

Dal 15 al 17 una depressione principale passerà per le regioni settentrionali e dei minimi secondari compariranno tra il N. d'Italia e la Germania, ove il cattivo tempo si farà maggiormente sentire con tempeste elettriche ed acquazzoni più o meno frequenti.

La situazione atmosferica si modificherà dal 17 al 19, migliorando il tempo ed aumentando la pressione barometrica fra i paralleli 47° e 55°.

Sul Mediterraneo oscillerà intorno alla normale, e, se il tempo in generale sarà buono, pure è probabile qualche tempesta isolata in questi giorni.

Dal 19 al 22, mentre le pressioni ele-

vate domineranno dal W al centro di Europa, intorno, al Mediterraneo e sull'Italia saranno più deboli e compariranno dei minimi secondari, i quali manterranno un tempo incerto, nuvoloso e con acquazzoni e temporali qua e là sparsi.

Tale situazione, con qualche intervallo di giorni più sereni, durerà probabilmente fino al 26-27 (sul centro e sull'alta Italia, e fino a 29-30 sul Mediterraneo inferiore. La provenienza di queste depressioni, che supponiamo in generale di poca intensità, sarà l'Africa, della quale sono insufficientissimi i dati che possiamo raccogliere; per tal motivo la previsione è più incerta.

Dal 27 al 29 aumentando generalmente la pressione in tutta la zona, compariranno i caratteri temporaleschi dei giorni precedenti.

Il 30-31 luglio il tempo accennerà nuovamente a guastarsi.

Disgrazia automobilistica.

Parigi, 19. — A Chôvreuse un automobile in cui si trovavano sei persone ribellò per l'improvvisa rottura di due pneumatici.

Quattro delle persone che vi si trovavano tra cui due signore rimasero gravemente ferite.

IL NUOVO ARRESTO dell'uxoricida Olivo

Roma, 19. — La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso contro l'assoluzione dell'uxoricida Olivo ed ha rinviato il processo alle Assise di Bergamo.

Sulla discussione davanti al supremo tribunale, si hanno questi particolari:

Aperta l'udienza alle 12, prendea la parola il relatore Triani, indi l'avvocato Orlandi pronunziava l'arringa in difesa dell'Olivo.

L'Orlandi incominciava dichiarando di deplorare il verdetto di Milano, ma che più deplorabile del verdetto assoluto sarebbe la sentenza che accogliesse il ricorso che deve ritenersi inammissibile, non ricorrendo alcuno dei casi tassativamente previsti dalla legge e nei quali solo è consentito al P. M. di insurgere contro una sentenza di assoluzione dell'accusato.

Passa quindi a discutere in merito ai motivi del ricorso; il combatte specificamente e minuziosamente e conclude augurandosi che la Corte respingendo il ricorso affermi il rispetto alle forme volute dalla legge, che sono la maggiore e più salda garanzia dei diritti dell'accusato, anche contro le manifestazioni non sempre serene dell'opinione pubblica.

Invece il Procuratore generale comm. Pagiani, sostiene l'ammissibilità del ricorso. Dice che il verdetto dei giurati di Milano è vizioso, essendosi esclusa nel 3° quesito la colpevolezza dell'Olivo ammesso dal 1°.

Il Procuratore generale dice che il Presidente delle Assise di Milano non doveva mettere in libertà l'Olivo, ma invitare i giurati a rientrare nella camera delle deliberazioni per correggere o completare il verdetto, e se i giurati avessero insistito sulle loro risposte, avrebbe dovuto riaprire il dibattimento e completare le questioni aggiunte a quello dell'omicidio preterintenzionale. Non essendosi fatto ciò, fu violato l'art. 507 del Codice di procedura penale.

Al termine dell'arringa del Procuratore generale, la Corte si è ritirata, e dopo circa due ore ha pronunziata la cassazione della sentenza.

In seguito a questa sentenza le autorità di Milano procedettero subito all'arresto dell'Olivo.

L'Alberto Olivo — scrive il Secolo — dal giorno della sua scarcerazione, vale a dire dall'11 giugno scorso, aveva sempre alloggiato in casa del suo amico Del Fabbro, in via Torino N. 53.

Passava gran parte della giornata in casa, leggendo e scrivendo e si mostrava pochissimo preoccupato dell'esito del ricorso dal Procuratore Generale anche perchè fiducioso che la sentenza assoluta non sarebbe stata modificata dalla Cassazione di Roma. Ieri mattina si alzò per tempo e rimase in casa in apparenza tranquillo.

Alle 2.30 del pomeriggio si recò alla Biblioteca Ambrosiana e vi rimase fino alle 3, ora della chiusura, come del resto soleva fare di frequente.

Non si sa dove si sia aggirato dalle 15 alle 18. A quest'ora tornò a casa. La notizia della sentenza cassata correvà già per la città dalle 16 circa, ma ancora non era giunta alla Procura Generale, né quindi trasmessa alla questura l'ordine di arrestare l'Olivo.

Questi pare si sia recato soltanto verso le 17, da uno dei suoi avvocati difensori, ma verso le 18, quando l'Olivo tornò a casa, in via Torino, evidentemente ignorava ancora la sentenza.

Il suo arresto avvenne così: Mentre il delegato St. jano e quattro guardie, verso le ore 6.15 salgono all'appartamento del quinto piano una gran folla si viene adunando dinanzi al portone della casa i cui battenti sono chiusi. Né carrozze né tram possono più passare. L'attesa durò circa un quarto d'ora. Un gruppo di giornalisti riesce a disporsi sul pianerottolo. Quando l'Olivo esce finalmente dall'appartamento tra le guardie e li vede esclama: «Quanta gente!» Ha un sorriso convulso e si asciuga col fazzoletto la fronte ampia. Il suo volto, nella luce scialba, ha un aspetto cadaverico.

Egli tuttavia si dimostra abbastanza calmo e rivolge occhi di saluto a qualche inquilino che fa capolino dalle finestre, le quali s'aprono sui vari piani.

L'Olivo intanto non cessa di borbottare parole a mezza voce: «Del resto, se aspettavano solo mezz'ora, mi costituivo da me. M'avrebbero evitata la piazzata di farmi arrestare in una casa che non è la mia.»

Nel cortile, mentre una guardia va in cerca d'una vettura, egli si rivolge agli assistenti e ripete quasi meccanicamente: «Ma se è mio desiderio che la giustizia faccia il suo corso... Quanti curiosi!»

«Egli stesso prega di esser fatto uscire da altra porta, per poter passare inosservato. Ma la cosa non è possibile, e la carrozza su cui è salito insieme con le guardie, passa a stento tra la gente, che commenta vivacemente l'accaduto.

Lo si vede far cenno come se volesse dire qualcosa: poi si volge a discorrere con gli agenti.

Quando la carrozza svolta per via San Maurizio, e parte finalmente di gran corsa, un nugolo di monelli l'insegue urlando: «Olivo! Han preso l'Olivo». E tra i birichini accorrenti, si fanno strada a stento e con gran pericolo di quelli, molti curiosi.

Alle 6.34 l'Olivo entra nel triste edificio di via Filangeri, e il pesante cancello di ferro si chiude dietro di lui. Lo si vede scendere lesto, senza manette, e avviarsi con passo tranquillo verso gli uffici. La strada gli è nota.

La scena è impressionante per i pochi spettatori che vi assistono.

Riguardo alla sentenza della Cassazione la Tribuna scrive:

«E' notevole che col presente giudicato la Corte Suprema Romana, mutando la sua giurisprudenza, è tornata alla interpretazione che ebbe a dare in soli tre giudicati dall'anno 1899, i quali si può dire costituiscono una parentesi nella costante sua giurisprudenza, la quale non solo aveva ritenuto in casi identici, inammissibile il ricorso del P. Ministero, ma aveva nel merito dichiarato — e quindi valido — il verdetto che, affermando il fatto materiale della uccisione, esclusa la infermità di mente e la legittima difesa ed escluso altresì il fine di uccidere, abbia in mancanza di una ulteriore questione sull'omicidio preterintenzionale mandato assolto l'accusato.»

Comunque sia — notiamo noi — è meglio che il buon senso prevalga sul rigido formulario di una archiburocratica giurisprudenza.

NELLA PROVINCIA

Mels

16 luglio.

Il 7° comandamento.

Ignoti approfittando della assenza della padrona di casa Comino Tarsa, salirono al 1° piano e rubarono della biancheria per il valore di L. 50.

Caporiacco

17 luglio.

Fulmine incendiario.

Ieri verso le ore 11 pombo un fulmine sopra una tettoia di proprietà del co. Giulio di Caporiacco, sfittata a Febbro Vincenza. Nella tettoia tutto si bruciò, circa quint. 150 di fieno, 10 oche e diversi attrezzi di contadino.

Cordovado

19 luglio.

Bambina anegata.

Verso le 5 e mezza pom. dell'altro giorno, la contadina Paulet Maria di Luigi d'anni 30, nata a Taglio Veneto e maritata a Mezzavilla Giacinto di Angelo, d'anni 32 di Cordovado, dimorante nella frazione denominata «Bel Vedero» si allontanò dalla propria abitazione per un quarto d'ora circa, per recarsi nel vicino campo a lavorare, ove trovavasi pure il marito.

Lasciò la bambina Rosalia, di anni 2 e mezzo in custodia della sorella maggiore Teresa di 9 anni. Questa invece non prestò la dovuta vigilanza, e la Rosalia riuscì ad avvicinarsi ad un fosso non distante dalla casa, nel quale eravi 80 centimetri circa di acqua, e vi cadde dentro rimanendo immersa colla testa.

Alcuni fanciullotti, a tale vista, si diedero a gridare. Accorse tutto lo zio Eugenio, il quale estrasse subito la nipotina ma purtroppo la infelice dopo pochi istanti moriva.

Aviano

19 luglio.

I funerali del parroco di S. Martino.

Questa mattina alle ore 7 hanno avuto luogo i funerali del compianto sacerdote don Basilio Malnis d'anni 65, parroco della vicina frazione di San Martino a Campagna. Fu prete buono ed affabile e per questo molto stimato ed amato da tutti i suoi parrocchiani, fra cui si trovava da oltre quarant'anni. Egli fu colto da paralisi mercoledì a sera a S. Quirino ove erasi recato per assistere ai funerali del parroco di quel paese, e quivi spirò domenica a mezzodi. I funerali ebbero luogo a S. Martino ove fu trasportato per tempo questa mattina, e riuscirono imponenti per il concorso di tutti i parrocchiani e di sacerdoti sacerdoti. Laguasi però una cosa molto disadante e che di certo non va ad onore del parroco anziano della frazione che tutto doveva disporre: non si ebbe neppure una messa funebre.

La popolazione si mostrò dispiacente del fatto ed ebbe pienamente ragione.

Guido.

Martignacco

20 luglio. Sotto un carro - incendio.

Ci telefonano: Iersera alle 5 1/2 certa Margarita, moglie di Cubelli Nicolò di Moruzzo, di anni 50 - mentre transitava pel paese tornando col carro dalla trebbiatura, fu dal carro stesso travolta. La povera donna riportò la frattura della gamba destra e varie contusioni al corpo. D'urgenza fu portata all'ospedale.

Iersera alle 9 1/2 nei locali adibiti a uso sala e fienile, di Codutti Giovanni fu Angelo di Torressano, sviluppossi un incendio. Fieno, attrezzi rurali ecc. tutto andò distrutto, causando un danno di circa 4000 lire.

Il pronto accorrere dei sacerdoti e dei terrazzani valse a isolare l'incendio, che altrimenti Do sa quali danni avrebbe potuto recare.

RINGRAZIAMENTO.

Il marito Luigi Leonarduzzi, i figli, i fratelli e tutti gli altri parenti con l'animo commosso esprimono i sensi della più viva riconoscenza a quanti, o con l'intervento personale o in altra guisa, contribuirono a rendere solenni le estreme onoranze alla compianta Elvira Piazzi Leonarduzzi. Porgono uno speciale ringraziamento al signor Sindaco e alla Giunta Municipale per la partecipazione ai funerali; al medico comunale dott. Bocuzzi per l'assistenza prestata all'Estinta, nonché ai signori Antonio P. Trucco e G. Ciconi per l'interessamento dimostrato nella luttuosa circostanza.

Susans (Maidano) 19 corr.

Abbonamenti per l'estero.

In seguito all'accordo postale di Washington l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interior del Regno purchè il relativo importo (anno lire 46 - semestre lire 23,50 - trimestre lire 12,50) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Cile, Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria. Lo stesso trattamento viene fatto anche per il Piccolo Crociato, per il quale si dovrà pagare per un anno lire 1,60, per mezzo anno centesimi ottanta.

Raccomandiamo agli amici di far conoscere queste agevolità.

Ai veri nostri amici

che hanno ancora da saldare l'anno in corso porgiamo viva preghiera di farlo senza ritardo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 21 - s. Prassede. Fiere e mercati della provincia. Sacile.

Una querela

contro la "Patria del Friuli". La Patria del Friuli pubblicava lunedì una corrispondenza da Gorizia, in cui era detto che la diamante nella sede della Società di Giuoco a Trieste fu trovata in seguito a denuncia fatta da un nipote di mons. Faidutti. La notizia era poi data in forma da lasciar capire che lo stesso mons. Faidutti entrasse nella faccenda. Perciò egli sporgeva querela per diffamazione contro la Patria, che per mezzo del suo corrispondente da Gorizia, da molto tempo lo attacca. Da notarsi che mons. Faidutti non ha alcun nipote né a Gorizia né a Trieste.

Concorso.

A tutto il 31 agosto corr. anno è aperto il concorso ad una borsa di studio dell'Opera Pia Lesato Pratense a favore di studenti della R. Università di Padova, appartenenti per nascita ovvero da oltre dieci anni per domicilio e residenza alla provincia di Udine.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Deputazione provinciale.

Il nuovo segretario.

Stamani il nuovo segretario capo del nostro Comune dott. Gardi, accompagnato dal segretario dott. Ballini, press possessore dell'ufficio.

Grave disgrazia.

Giunge notizia che a Montegiano, stamane, una contadina mentre si recava, con un carro carico di fieno, alla trebbiatura cadde rimanendo travolta dalle ruote.

Mancano particolari.

Un'autopsia.

Ieri il dott. Pitotti, assieme al Pretore del II mandamento dott. Stringari e del cancelliere si recò al cimitero di Colugna per eseguire un'autopsia sul cadavere di un bambino morto misteriosamente pochi giorni fa.

Dall'autopsia risultò che il decesso avvenne per cause naturali.

Promozione meritata.

Il comm. Bona colonnello comandante del 14° fanteria, di cui i cittadini udinesi ebbero campo di ammirare le alte virtù militari e le doti del cuore in occasione del disastro di Beano, fu promosso maggiore generale, comandante la Brigata Poggie con sede in Alessandria. Congratulazioni al nobile soldato.

Il disastro di Beano in cassazione.

Scrivono da Padova: Si hanno notizie esatte sulla discussione in Cassazione del processo per il disastro di Beano. La discussione è fissata per il 6 settembre. Le ferrovie saranno rappresentate dagli avvocati Natalini di Bologna e Durante di Firenze; i danneggiati saranno patrocinati dagli avvocati Borciani, Caratti e prof. avv. Costantino Castori.

Esami finali.

Sappiamo che nel collegio della Provvidenza gli esami di licenza elementare ebbero esito felicissimo. - Detti esami furono presieduti dalla professoressa Elisa Innocenzi Greggio, la quale se ne dimostrò pienamente soddisfatta. Su quattordici che si presentarono, quattordici furono licenziati con buonissimi voti.

Onore all'Istituto ed alle brave insegnanti!

Le manie guerrafondaie di un ubbriaco.

Che vi siano a questo mondo dei capi amari, nessuno lo mette in dubbio, ma uno, uguale a quello del sessantenne Luigi Dussi pochi se lo sanno immaginare.

Questo bel tipo scese ieri dai monti nativi - egli è di Treppo Carnico - e sen venne ad Udine per certi suoi affari. Dopo aver girato la città in lungo e in largo, sentendo gli stimoli dell'appetito entrò nella trattoria Al commercio ed ordinò da mangiare e da bere.

Sia la canicola o qualche altro inconveniente i bocconi duravano fatica a scendere, ed il buon Dussi, per facilitare la bisogna, cominciò ad accompagnarli con abbondanti libazioni. Il vino, però, non tardò a manifestare i suoi effetti scegliendo più del bisogno la lingua del nostro buon montanaro.

La trattoria in quell'ora era molto frequentata ed il Dussi attaccò subito discorso coi suoi vicini, sul perchè della guerra nippo-russa, sulla forza dei due belligeranti, e sulle probabilità della vittoria. Non dandogli gli avventori retta, e contentandosi di sorridere alle sue stramberie, esasperato, si alzò traballando e cominciò a gridare: «A me questi affari? Io sono ricco, tanto che posso pagare subito per tutti voi che siete miserabili.»

Il conduttore vedendo che la cosa andava un po' troppo per le lunghe, chiese l'intervento delle guardie di città che trasportarono il bollente guerrafondaio in guardiola a smaltire il vino bevuto.

Un incendio ai Rizzi.

Verso la quattro di sermattina nella vicina frazione dei Rizzi si sviluppò il fuoco nella casa al numero 79 di certo Virgilio Freschi.

Accorsero per primi i fratelli Luigi e Luciano Foi, che diedero l'allarme col suono delle campane a stormo.

Tutti i paesani furono tu piedi e riuscirono a domare il fuoco prima del sopraggiungere dei pompieri!

L'equipaggio, l'ingegnere e il notaio.

Le 195 lire son poche, datemene trecento.

No, io vi ho pagato e non vi do un buco di quattrino di più. Se non vi accomoda, io vi ridò il vostro cavallo e il vostro calesse.

Queste erano le frasi che si scambiavano ieri sera all'albergo al Telegrafo l'ing. Pinzani di Gallariano ed il notaio Cavalieri di Palmanova.

Il fatto che muoveva questo dialogo è il seguente: Tempo fa l'ing. Pinzani vendeva al notaio Cavalieri un calesse ed un cavallo per la somma complessiva di 195 lire che il notaio versava a pronti contanti al venditore.

L'ing. Pinzani, forse pentito del vil prezzo col quale aveva venduto il suo equipaggio, trovò ieri il notaio all'albergo al Telegrafo pretendeva da lui altre 105 lire.

Il notaio naturalmente rifiutava d'accendere a questa strane pretese, e da qui uno scambio di invettive più o meno parlamentari.

Detto fatto, l'ing. Pinzani, vedendo che l'altro teneva duro, si precipitò al più vicino telefono e chiede l'intervento delle guardie di città come arbitre nella questione.

Pentitosi, quando queste giunsero si sprofondò in mille scuse per il disturbo loro arrecato, e se ne andò.

Per i Signori e Signore che vanno ai bagni ed alle cure climatiche.

La Banca Popolare Friulana cede in affitto cassette di custodia (safe-deposits) per riporre valori, gioie, argenterie e quanto si volesse tenere al sicuro.

Il canone d'affitto è stabilito per le cassette-forti formato N. 1° aventi le dimensioni di cent. 45 x 16 x 10 in Lire 7,50 al trimestre, » 10.- al semestre, » 15.- all'anno,

e per quelle di formato N. 2° colle dimensioni di cent. 45 x 22 1/2 x 15 in Lire 10.- al trimestre, » 15.- al semestre, » 25.- all'anno.

Ciclista ferito.

Faidutti Remigio di Vittorio d'anni 21, correndo in bicicletta, volendo scansare un bambino che aveva innanzi, cadde producendosi una ferita lacera al cuoio capelluto e la frattura del radio inferiore dell'avambraccio sinistro. Se la caverà in 20 giorni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 luglio 1904:

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0 and corresponding values: L. 102,94, 100,33, 72,75

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterranee, Società Veneta and corresponding values: L. 1102.-, 710.-, 441.-, 119.-

Table with 2 columns: Obbligazioni, Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee 4 0/0, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro) and corresponding values: L. 508,50, 354,75, 506,50, 354,50, 505,75

Table with 2 columns: Cartelle, Fondiaria Banca It. 4 0/0, 4 1/2 0/0, Cassa di Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, 4 1/2 0/0 and corresponding values: L. 506,75, 506,75, 508,50, 514,50, 506.-, 516.-

Table with 2 columns: Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche) and corresponding values: L. 99,96, 25,21, 123,38, 105,13, 265,85, 98,95, 5,15, 22,78

Fatti ci vogliono non chiacchiere

Diamo qui corso a una lettera-ringraziamento, dalla quale bellamente apparisce come la spettabile Ditta Fratelli Filippotti sa trattare i suoi clienti.

«Ora che per il premio da Lire 100, offerto dal sigg. Fratelli Filippotti ai propri clienti e dalla sorte a me favorite, scelsi a mio piacimento nel negozio dei summentovati Fratelli Filippotti due belle pianette, tengo a pubblicamente lor rendere le più vive grazie, e insieme ad affermare che il loro metodo di reclame è quanto mai equo ed onesto. Giacchè i prezzi da essi praticati coi loro clienti sono modicissimi; quindi i premi che essi offrono son veri premi, e non larve di premio come alcuno potrà maliziosamente supporre. E ben lo posso dir io, stante che prima di acquistare nel settembre 1903 un paramento completo per la Chiesa di Medezza, esaminai cataloghi, interpellai spettabili ditte, e trovai il prezzo fattomi dai Fratelli Filippotti il più modico.»

Tengo poi ad aggiungere che per le L. 100 toccatomi in sorte ebbi campo di scegliere quelli oggetti che più mi interessavano, e che le due pianette preferite furono conteggiate al solito modicissimo prezzo. - E nel mentre sentitamente ringrazio gli egregi Fratelli Filippotti, invito i miei colleghi a voler ricorrere al negozio de' medesimi per quanto può necessitare alle loro Chiese, certi che troveranno convenienza massima nei prezzi, cosa cui si deve badare specie oggigiorno che si vanno assottigliando sempre più i redditi delle fabbricerie.

S. Giovanni di Manzano luglio 1904. Sac. Romano Del Giudice parr. »

IN TRIBUNALE

La rissa di Ragogna.

Il giorno 13 marzo a Ragogna scoppiò una violenta rissa fra certi Antonio Pidutti d'anni 27 e G. B. Pidutti d'anni 62, non parenti fra loro.

Dalle parole vennero alle vie di fatto ed il primo scagliò al secondo un bicchiere colpendolo alla faccia e producendogli lesioni guaribili in 45 giorni: il secondo afferrò una bottiglia e la lanciò al primo in modo da produrgli gravi ferite una delle quali all'occhio sinistro con perdita della facoltà visiva.

Ieri si discusse in Tribunale il processo in loro confronto e i due risanti furono condannati, il primo a giorni 25 di reclusione ed il secondo a 50 giorni della stessa pena.

Per entrambi fu applicata la legge del perdono, la legge cioè della libertà condizionale.

Sac. Riccardo Marazziti Direttore resp.

ACQUEDOTTO.

IL MUNICIPIO DI UDINE rende noto che

lo spreco d'acqua potabile che viene fatto da utenti privati e dal pubblico in Città ed all'Esterno, è causa di mancanza di acqua in tante località, in Istituti in Stabilimenti pubblici e privati: per ciò ha date le opportune disposizioni a che tale spreco abbia a cessare e dato incarico a tutti i dipendenti del Comune a riferire tutto ove riscontrassero il lamentato abuso.

Oltre alle multe fissate, verrà proceduto a norma di legge anche contro coloro che manomettessero le pubbliche fontane.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Advertisement for Oli d'Olio per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Advertisement for Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli. PREMIATO con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO Udine - Roma. Piazza Mercatouovo (ex S. Giacomo) N. 3 UDINE.

Advertisement for Inserzioni in terza pagina a prezzi discreti. Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

Advertisement for Occasione favorevole PALA rappresentante l'ASSUNTA, con cornice dorata di buon autore - metri 1.80 X 1.30 per L. 330 rivolgersi presso Bottacin Giovanni fu Giuseppe.

Advertisement for Montecatini ACQUE E SALI NATURALI PURGATIVI Stabilimento "LA SALUTE". PROPRIETÀ EREDI GABBRIELLI.

Advertisement for Giulio Pagnutti. Via Paolo Sarpi N. 11 (rimpetto la Chiesa di San Pietro Martire). GRANDIOSO assortimento di cappelli da prete a' ogni prezzo e d'ogni qualità.

Advertisement for Volete la Salute? L'uso di questo farmaco è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli ansiosi, i deboli di stomaco.

Advertisement for Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

Advertisement for Volete la distruzione DEL verme nell'uva? Rivolgetevi da Cesare Cristofoli in Tarcento che da tre anni sperimenta con grande successo il suo preparato.

Advertisement for Montecatini ACQUE E SALI NATURALI PURGATIVI Stabilimento "LA SALUTE".

Advertisement for Montecatini ACQUE E SALI NATURALI PURGATIVI Stabilimento "LA SALUTE".

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ...gia", Piazza V. E.

CONSERVAZIONE
del
CAPELLI

SVILUPPO
della
BARBA

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO
Bichiarata da esimi Medici DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora, od al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0,75, 1,50 e 2 o in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alta spedizioni per posta postale aggiungere per le fiale da L. 0,75, 1,50 cent. 25, per le altre cent. 50.

Deposito generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - Milano.



GUARIGIONE

delle

ERNIE

SENZA OPERAZIONI

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Otopedico, Specialista per le ernie della Ernie, reduce da Parigi, si fermerà a UDINE, Via Cortazzo N. 1 P. P., dal 11 al 25 luglio.

Egli avverte il pubblico che ha aperto un gabinetto a UDINE - Via Cortazzo N. 1, P. P., dall'11 al 25 luglio - a Venezia, Campo S. Moisè, N. 1464 dal 26 luglio al 9 Agosto, e riceverà dalle ore 9 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi, dal giorno 11 corrente mese sino a tutto 25.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. Casagrande, che dopo venticinque anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ogni crescente d'infelici affetti da questo terribile male e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, tutte le professioni, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze ma spesso la guarigione radicale e stabile. Ne operazioni, né martirio di cinti a molle d'acciaio, né corse gremite di dolorosi, spesso dannosi e inutili a molle d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarlo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo, il professore non riceve onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La Signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore e ai bambini. Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

VISITE ED INFORMAZIONI GRATIS.

Visiterà a Sacile Palazzo proprio dal 10 Agosto a tutto Settembre. - Tratta anche per corrispondenza

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

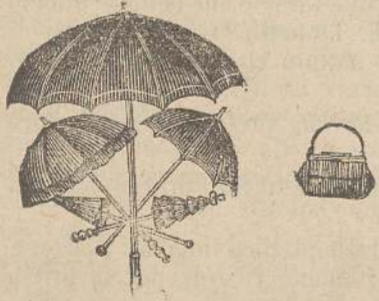
FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.
Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma -
Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI

di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, cordini, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono commissioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Broccati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Toccoa, Flocchi, Cordini, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. - Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

- Merce scelta, concorrenza impossibile -